



“O LA BORSA O LA VITA”

“O la borsa o la vita” potrebbe essere la vecchia, tradizionale minaccia dei rapinatori da strada oppure il titolo di una vecchia commedia girata da Ludovico Bragagli nel 1933.

Invece è l’espressione del principio con il quale Intesa Sanpaolo si appresta ad entrare nel vivo del confronto con le OOSS in questa vertenza sugli accordi di armonizzazione ed occupazione, mettendo in strada i colleghi con contratto di “apprendistato”, contratto che a detta di tutti doveva essere l’anticamera ed il tirocinio per una buona occupazione.

E’ sconcertante che l’Azienda colpisca i lavoratori più giovani, quelli su cui dovrebbe puntare per il futuro, quelli che costano meno.

A fronte di una Banca che ha aumentato di 300 mila € all’anno gli emolumenti del nuovo CEO, e che vede al timone del Consiglio di Sorveglianza l’avvocato Bazoli, che in qualsiasi circostanza richiama valori di responsabilità e moralità nella conduzione aziendale.

Tutto questo dall’oggi al domani, senza alcuna giustificazione finanziaria – è notizia di ieri che le Banche italiane hanno superato il test dell’Eba - o economica - **ISP risulta la Banca italiana più solida** - , ma soprattutto **senza alcuna remora etica e coscienza di responsabilità sociale**.

Siamo di fronte ad una totale assenza di un preciso e definito Piano Industriale globale di Gruppo, dopo il fallimento di quello dello scorso anno, **in una fase di riassetto organizzativo caotico che ha visto in questi mesi il succedersi di diversi manager** senza che questi abbiano prodotto nuovi modelli aziendali concreti al di fuori di qualsiasi schema innovativo e d’investimento in tecnologie veramente d’avanguardia.

Un management che grazie a questo modello aziendale elefantico di 47 società ha prodotto una sorta di “casta” dirigenziale che si è autoriprodotta e auto salvaguardata. Il tutto sempre e costantemente con un uomo solo al comando.

Ora l’elefante deve dimagrire a dimostrazione che parecchie scelte di questa dirigenza sono andate nel verso sbagliato. **Ed in un giudizio di autoassoluzione i vertici di Intesa Sanpaolo si accaniscono, come sempre avviene, contro i più deboli, coloro che non hanno diritto di replica.**

E’ solo una sgarbata, e ci limitiamo a questo, dichiarazione di guerra alle OOSS ed ai lavoratori che esse rappresentano, alla vigilia di una confronto difficile i cui contenuti regoleranno la nostra vita lavorativa per i prossimi anni. Proprio per questo ISP proceda subito alla conferma in servizio dei lavoratori secondo il contratto di apprendistato di cui erano titolari, senza soluzione di continuità, come avvenuto fino ad oggi. Evitando in tal modo un precedente pericoloso nel nostro settore, che, se non immediatamente corretto, rischia di incrinare definitivamente le moribonde relazioni sindacali fin qui tenute dall’Azienda.

Ribadiamo che la logica impostata dalle OOSS in questo confronto debba andare nella direzione di acquisizione del miglior risultato possibile, con fermezza e coerenza.

Intesa Sanpaolo, che si definisce la “Banca per il Paese”, deve uscire da **questa vergognosa circostanza** riportando sul tavolo, non solo ragionevolezza, ma un progetto industriale credibile e chiaro che abbia una prospettiva rivolta ad un futuro lungimirante.

Siamo in una fase di contrattazione di fondamentale importanza per il futuro delle lavoratrici e dei lavoratori del Gruppo, riteniamo quindi doveroso condividere con loro un percorso democratico.

Parma, 5 ottobre 2012

Coordinatori di Area Emilia
Intesa Sanpaolo Group Services
Dircredito Fabi Fiba/Cisl Fisac/Cgil Uilca